Anno XII. TORINO, Venerdì 29 Marzo 1878 Num. 88.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50
Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguay » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 29 MARZO 1878.

ITALIA

Il contegno riservato della Sinistra — Le larghe approvazioni della Destra — Il lavoro serio aggiusterà tutto — Il ministro per l'istruzione pubblica.

Ieri abbiamo accennato di volo, ed in tesi generale, alle prime impressioni che, a parer nostro, aveva potuto produrre nel paese il discorso-programma del Cairoli. Oggi, riferendoci a quanto ne dicono gli organi della Sinistra e della Destra, non ci par difficile lo spiegarci il motivo per cui la parola dell'onesto presidente del Consiglio fu accolta con più manifesta soddisfazione dagli uomini della Destra che non da quelli della Sinistra.

Prima di tutto è bene avvertire che il freddo contegno delle varie frazioni sinistre, più che un giudizio sul programma amministrativo e politico del Cairoli, volle essere una manifestazione per gli avvenimenti che precedettero ed accompagnarono la formazione del Gabinetto. Tutti coloro che speravano o pretendevano d'essere chiamati a farne parte, ed invece furono lasciati fuori, s'accordarono coi loro amici in questa prima dimostrazione di malcontento. Fu insomma una combinata protesta dei *gruppetti* tuttora musorni. — Se si fosse potuto fare una distribuzione generale di portafogli, come in altri tempi se ne fece una *in massa* di commende, gli applausi sarebbero scoppiati da ogni parte e senz'alcun ritegno. Ma i portafogli non si gettano così per la finestra; quindi, broncio generale su tutta la linea.

***

Tanto è vero ciò che gli stessi Sinistri si affrettano oggi a dichiarare che non solo il programma dell'onorevole Cairoli è pienamente accettabile in tutte le sue proposizioni dai democratici, ma che molto difficilmente se ne sarebbe potuto presentare uno migliore, per senso pratico e per idee schiettamente liberali! La *Capitale* dice apertamente su tale proposito: « Nessun altro Ministero, volendo mantenere, avrebbe potuto promettere di più; nessun altro, per quanto liberale, avrebbe fatto un passo più in là, senza correre pericolo di fiaccarsi istantaneamente. »

Non fu dunque per un principio d'opposizione che i Sinistri si mostrarono malcontenti alla prima seduta della Camera, ma solo per un passeggero sfogo di malumore, che, speriamo, un non tardo patriotismo farà svanire affatto, appena si tratterà di entrare nel periodo delle serie operazioni.

***

Quanto poi alle non dubbie approvazioni della Destra, più che ad altro, crediamo le si debbano attribuire alla temperanza del linguaggio usato dall'oratore. Gli uomini della Destra, non punto animati da risentimenti contro il Cairoli, perchè non avevano alcuna *speranza delusa* da rimproverargli, null'altro vollero vedere nel suo discorso che il programma d'un nuovo Ministero. Epperò, nulla trovando in quel programma che non potesse essere accettato, nei limiti della prudenza, anche dalla Destra, vollero mostrarsi consentanei alle loro promesse di benevola aspettativa, ed applaudirono.

Infatti, tranne la riforma elettorale, cui si potrebbe dare per avventura una estensione maggiore che dai moderati non sia consentita, nulla si trova in quel discorso che non sia già stato in qualche modo accettato anche dalla Destra: la diminuzione del sale, decentramento, trasformazione del sistema tributario; tutto ciò si può anche rilevare tra i desiderati del discorso di Cossato.

La questione starà quindi tutta nell'applicazione di quelle proposte e di quelle promesse che ora, ristrette nei limiti in cui le contenne il Cairoli, non isgomentano alcuno, ed anzi rassicurano i più; ma, poste all'atto pratico, potrebbero mutar forma e sviluppo, a seconda dei casi.

Ad ogni modo, la sarebbe proprio curiosa che si dovesse vedere un Ministero di Sinistra estrema sostenuto da soli voti di Centro e di Destra! Ma, ripetiamo, il patriotismo finirà ben presto per rimettere ogni cosa a suo posto, purchè si sappia avviare gli animi ad un lavoro serio e fecondo per tutti.

***

Per i principali dicasteri pare si sia proceduto ad una buona scelta de' segretari generali. Tra gli altri, dicesi che il nuovo ministro per l'istruzione pubblica, onorevole Desanctis, abbia ora scelto a segretario generale del suo dicastero il simpatico e liberale Barrili, direttore del *Caffaro* di Genova.

L'on. De Sanctis fu già ministro dell'istruzione pubblica dal 22 marzo 1861 al 3 marzo 1862. E una gran parte dei regolamenti scolastici portano la sua firma.

Ora dicesi ch'egli abbia in pronto tutto un sistema di riordinamento dell'istruzione primaria, e voglia attuarlo al più presto. Con queste, egli intenderebbe dare un indirizzo più utile e pratico all'istruzione primaria, cominciando dagli asili d'infanzia, la cui opera va perduta in molta parte, sopratutto nelle campagne; trasformare quelle Opere pie che hanno scopo educativo ed istruttivo, o farle servire più utilmente allo scopo per cui furono fondate. — Belle idee, siccome è vasta la coltura e profondo l'acume letterario del nuovo Ministro, ma... guai se interviene qualche inopportuna distrazione a mandar tutto in fumo!

IL CAPITANO CHIALA
e gli scritti del generale La Marmora.

Pubblicammo alcuni giorni sono una notizia presa da una corrispondenza romana del *Fremdenblatt*, in cui si diceva che il capitano Luigi Chiala avrebbe prossimamente pubblicato la seconda parte del libro del compianto generale La Marmora: *Un po' più di luce*.

Riceviamo a questo proposito dall'egregio principe di Masserano, nipote ed erede dell'illustre generale Alfonso, la lettera seguente che ci affrettiamo a pubblicare, non senza aggiungervi di proprio che altre particolari informazioni ci hanno chiarito come fino dai primissimi momenti dopo la perdita avvenuta d'un tant'uomo i parenti e gli amici del generale La Marmora subito stabilissero che nessuna pubblicazione per ora sarebbe fatta degli scritti e documenti lasciati da quell'uomo egregio.

Il tempo trascorrendo sarà quello che dirà quando qualche simile pubblicazione possa essere diventata opportuna.

Per quello che riguarda il capitano Chiala, sappiamo ora positivamente che fu egli stesso uno dei primi ad avere e manifestare un simile avviso: tanto che richiesto e con insistenza dall'editore Barbèra di Firenze di dettar la vita dell'illustre estinto, egli non volle accettare l'incarico, appunto pel timore che qualche sua parola fraintesa e la pubblicazione prematura di documenti e fatti potessero dar luogo a interpretazioni e polemiche disgustose.

Ed ora ecco la lettera dell'egregio marchese della Marmora, col quale ci uniamo di tutto cuore ad augurare che lo spirito del benemerito vincitore della Cernaia possa essere ancora vivo in Italia e nell'esercito sopratutto.

Torino, 28 marzo 1878.

Illmo signor Direttore,

Nel numero di lunedì 25 corrente della *Gazzetta Piemontese* essendo fatta parola della seconda parte del libro *Un po' più di luce* del generale Alfonso La Marmora, mi occorre fare la seguente rettifica che prego la S. V. di voler pubblicare in uno dei prossimi numeri del di lei ripetuto giornale.

Non intendo dare smentita alla *Gazzetta Piemontese* che in questo caso non fa altro che riferire la voce di altri giornali, ma la do ampia e formale al corrispondente romano del *Fremdenblatt* per ciò che riguarda la pubblicazione della seconda parte del libro *Un po' più di luce*. Le pubblicazioni del capitano Chiala sul *Courrier d'Italie* non hanno nulla che fare colla seconda parte del libro suddetto. Non conosco ciò che abbia scritto la *Perseveranza*, ma io posso in modo assoluto affermare che il generale Alfonso La Marmora non ha lasciato, nè per testamento nè in altro modo, a chicchessia, incarico di pubblicare la seconda parte del suo libro.

In quanto alla conclusione dell'articolo di cui si tratta, non credo sia poi un male per l'Italia, se *quantunque morto il generale La Marmora, vi è di lui spirito sia ancora vivo*.

Gradisca i miei rispettosi saluti.

Devmo
T. DELLA MARMORA.

Illmo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*
Torino.

ESTERO

Ignatieff a Vienna.

Tutto dipende dalla natura e dall'indole della missione di Ignatieff a Vienna. Quale probabilità di riuscita questa missione si abbia non è ancora precisato, e quale sia veramente la missione è ancora un segreto, quantunque lo si possa dal più al meno indovinare. Noi ci contenteremo per ora di riportare le informazioni dei giornali che attingono alle fonti migliori.

Il *Temps* ha il seguente dispaccio da Vienna, 27:

« Sapete che il generale Ignatieff è arrivato qui ieri sera.

« Il suo viaggio è stato deciso improvvisamente, senza scambio di avvisi preliminari, tra i Gabinetti di Pietroburgo e Vienna.

« Si crede generalmente che sia incaricato di una triplice missione, che consisterebbe:

« 1° Nel proporre di sostituire al Congresso un altro mezzo di regolare la soluzione della crisi;

« 2° Nello sforzarsi a rompere definitivamente i vincoli che possono ancora unire il Gabinetto di Vienna a quello di Londra;

« 3° Nel cercare di mettere lo strumento di Santo Stefano d'accordo cogli interessi della monarchia austro-ungarica.

« Il successo della prima parte di questo programma dipende evidentemente da quello della terza, la cui riuscita pare molto difficile, se non impossibile, a meno di modificazioni considerevoli nelle disposizioni del trattato.

« In quanto concerne la seconda parte, il generale Ignatieff potrebbe avere più bel giuoco, benchè il conte Andrassy abbia ripreso le sue trattative col Gabinetto di Londra.

« Credo sapere difatti che, in un colloquio di due ore coll'ambasciatore d'Inghilterra, il nostro primo ministro ha dichiarato ieri al signor Elliot che, se la guerra scoppiasse tra la Russia e l'Inghilterra, l'Austria si vedrebbe costretta a restar neutra, perchè la neutralità le pare proficuevole ai suoi interessi orientali. »

La *Kölnische Zeitung*, d'altra parte, riceve informazioni che in parte concordano con quelle del *Temps*, ed in parte differiscono. Un suo dispaccio da Vienna, 26, è concepito in questi termini:

« L'Inghilterra, — tutti i sintomi lo provano, — ha, colla sua attitudine energica, fortificato la causa dell'Austria e la posizione del conte Andrassy.

« La Russia, il cui esercito in Bulgaria è decimato in modo spaventevole dalle malattie, si vede nella necessità di fare concessioni più estese sia all'Inghilterra, sia all'Austria, per impedire una alleanza tra queste due potenze.

« Essa crede poter guadagnare più facilmente l'Austria che l'Inghilterra; gli è ciò che prova la missione del generale Ignatieff, che arriva qui questa sera.

« Si sa già che egli farà le concessioni più ampie relativamente all'ovest della Bulgaria, ma non relativamente all'est ed al sud del principato. La Russia vuol tenere la chiave di Costantinopoli: essa preferisce dunque far concessioni all'ovest.

« Qui, a Vienna, non si vede o non si vuol vedere dov'è il pericolo per l'Austria. Si subiscono le seduzioni della Russia, che cerca di dimostrare che gl'interessi dell'Austria sarebbero salvaguardati se una lunga lingua di terra restasse turca fino a Salonicchio. L'Austria non solleverà difficoltà riguardo alla Bessarabia.

« Provvisoriamente, si rinunciò completamente a occupare un territorio turco; questa occupazione sarebbe la guerra colla Porta.

« Se la missione del generale Ignatieff a Vienna riesce, — e, giudicandone dall'attitudine presa finora dal generale e dal conte Andrassy nella questione orientale, riuscirà — il generale sarà nominato immediatamente ambasciatore di Russia a Vienna, cosa che egli desidera da gran tempo e che gli è stata formalmente promessa per l'eventualità indicata. L'Austria è ostile a qualsiasi idea di azione. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 4320), del 3 marzo, che aggiunge la strada *Bozza di Vicdana* all'elenco delle strade provinciali della provincia di Cremona.

3. **Un regio decreto** (n. 4321), del 1° marzo, che stabilisce il prezzo del sale comune da vendersi nei magazzini di deposito di Milano, Napoli, Sampierdarena e Torino.

(112)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XL.

Il corriere straordinario che era giunto poco prima aveva recato in quel dispaccio (che proveniva dal direttore generale della polizia) la seguente mala novella: che una congiura fra gl'Indiani, promossa e sostenuta da una certa società segreta, la quale aveva estese ramificazioni, doveva riuscire ad un eccidio generale dei capi sì civili che militari inglesi; che saputosi dell'andata del governatore a Khandallah, dove necessariamente in minor numero sarebbero state le truppe, si era deciso di fare scoppiare in quel punto la rivolta e là a un tratto opprimere gli ufficiali superiori dell'esercito inglese che vi si sarebbero trovati, che erano quasi tutti o certo i principali; che negli indigeni presi a lavoranti i congiurati avevano acquistato altrettanti addetti, che molti e molti sarebbero accorsi dalle terre circonvicine i quali, mescolati nella folla, ad un convenuto segnale si sarebbero gettati colle armi sugli inglesi ad ammazzarli; che il segnale finalmente sarebbe stato dato da un incendio appiccato alla rimessa e al fenile, la sera medesima dell'arrivo colà del governatore. La congiura era stata scoperta per azzardo a Benares e tosto si era mandato per dispaccio telegrafico l'annunzio a Bombay, donde il messo lo aveva portato a gran carriera, mentre ordini diramati in pari tempo facevano accorrere in soccorso del governatore vari rinforzi di truppe.

Il generale milord Nothingham, a cui il governatore aveva comunicato la terribil notizia, aveva subito dato ordine si raccogliessero i soldati e si tenessero pronti alla lotta: ma prima che essi fossero in ordine, il segnale dell'incendio, accompagnato da quello scoppio che ho detto, faceva precipitare i congiurati alle offese. Lo scoppio era stato cagionato dalle riserve di razzi e di girandole che pei fuochi artificiali delle sere successive erano state riposte in una stanza a terreno presso le rimesse: il fuoco, stato appiccato a quel locale, aveva subito arrivato quelle preparazioni piriche e ne aveva cagionata la simultanea esplosione. Allora tutti gli indiani che aspettavano impazienti il segnale, di mezzo alla folla, si erano slanciati urlando fra lo scompiglio e il terrore universale, verso il terrazzo dov'erano gl'inglesi.

A quella vista, tutti gli ufficiali posero mano alle loro armi e si strinsero attorno al governatore e al generale: ma una vera valanga umana si rovesciò su di loro: pareva che da ogni angolo, da ogni siepe, da ogni cespuglio, da ogni pianta di fiori uscisse una tigre a faccia d'uomo, a membra di bronzo, assetata di sangue, un urlo alle labbra, una fiamma di odio negli occhi e un pugnale per artiglio. Quella piccola schiera d'inglesi fu atterrata, superata, coperta dal fiotto irrompente. Carry sentì il gelo d'un immenso, innominabile spavento correrle il sangue: sentì una mano posarlesi sulla nuda spalla; sentì un soffio caldo, come se uscisse da una fornace, da una bocca dell'inferno, sfiorarle il collo, bruciarle la carne: si volse: avrebbe voluto gridare: non potè, la lingua inaridita le si irrigidì nella bocca allargata in una contrazione terribilmente convulsa: in mezzo alla faccia abbronzata d'un indiano, due occhi grigi irlandesi la fissavano acuti come lama di stile, e una voce soffocata, ma fremente, ma troppo aimè conosciuta, le susurrava all'orecchio:

— L'ora della vendetta è suonata!

La donna volle fuggire, ma non valse a togliersi alla morsa di quelle mani, volle gridare aiuto ma non una voce uscì dalle sue fauci; la mente le si confuse in un'ambascia mortale, tutto le girò d'attorno e mentre sentiva chi l'aveva afferrata sollevarla da terra con braccia robuste, ogni sensazione, ogni coscienza cessò in lei e pallida come una morta, giacque nelle braccia del suo rapitore proprio come un cadavere.

Quando ella rinvenne in se stessa, si trovò stesa sopra il suo letto nella queta sua camera, colla vaga, fioca luce tramandata da un'elegante lampada dal globo di vetro appannato intorno al cartoccio e con una ventola di color verde. Intorno le stavano la sua cameriera prediletta e il marito; più in là altre donne di servizio pronte ad ogni occorrenza.

— Che cos'è stato? — disse per prima cosa la donna, nella quale, come accade, non soccorse subito la memoria della tremenda scena.

Il marito le si curvò sopra con affettuosa premura e le disse amorosamente:

— Rassicuratevi, Carry: ogni pericolo è dileguato. Quei tristi assassini sono tutti o spenti o incatenati, e i pochi che poterono scampare avranno ben altro in mente che il pensiero di rinnovare l'audacissimo assalto.

— Ah! — fece miledy, in cui la memoria tornò tutta ad un tratto. E colla memoria entrò in lei una folla incomposta e tumultuosa di pensieri che erano tutti fatti per turbarla e gettarla nell'ansia. Quel falso indiano che aveva tentato rapirla; colui del quale a lei pareva sentire ancora l'alito infuocato e le parole frementi e minacciose; Daniele O'Lennoc, il quale aveva pure sulla sua lingua tutto il destino di lei, che sorte aveva avuta? Evidentemente egli era fra gli assalitori; era egli caduto fra i morti? Era riuscito a fuggire? Oppure contavasi fra i prigionieri? Quest'ultimo pensiero le metteva i griccioli dello spavento addosso. Egli, dicerto condannato all'estremo supplizio, avrebbe parlato, avrebbe svelato ogni cosa e avrebbe dato delle sue rivelazioni tali prove che sarebbe creduto, e quanto meno, avrebbe indotto milord a ricercare la verità nel passato. Che cosa fare? Come riuscire a conoscere di qual gravità fosse il pericolo e trovar modo da combatterlo? Avrebbe voluto interrogare; ma in qual guisa senza correre il rischio di far peggio, di urtarsi contro qualche difficoltà che suscitasse sospetto o stesse nel seguito indizio a suo danno?

— O mio Dio! — diss'ella. — Che orribil scena! Che spaventoso dramma!.... Mi ricordo ora che sono svenuta quando uno di quei mostri m'aveva afferrata e mi trasportava...

— Ah! lo sciagurato ha pagato cara la sua folle temerità! — riprese il generale con accento insieme di sdegno ancora vivace e di una certa fiera compiacenza. — La mia sciabola medesima lo ha raggiunto e punito; e mentre raccoglievo nelle mie braccia voi, cui il tocco di quello scellerato profanava, egli cadeva a terra col capo spaccato.

(Continua) R. MICHELY.

4. **Disposizioni** nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi e nel personale degli esattori delle imposte.

CRONACA

29 marzo.

Ancora il Tempio israelitico, ed il signor X... — Il signor X... è inconsolabile perchè il Sindaco e la Giunta, (a quanto esso dice) intendono di chiamare nuovamente l'attenzione del Consiglio sul Tempio israelitico e sui relativi calcoli presuntivi della spesa per l'ultimazione di esso.

(Che calcoli? che conti? I calcoli (dice il signor X...) esistevano allora come adesso, furono esaminati dalla Giunta e formarono anzi uno dei punti sui quali più larga ebbe luogo la discussione in Consiglio.

Che i calcoli esistessero o no quando la deliberazione dell'acquisto del Tempio fu portata in Consiglio, che la Giunta abbia esaminato o no tali calcoli, noi non sappiamo; quel che sappiamo però si è che il Consiglio non ebbe sotto agli occhi nessuno di tali preventivi, e che perciò la deliberazione presa non è regolare in confronto al chiaro disposto dell'art. 4 della legge 14 giugno 1874, di cui noi abbiamo già fatto conoscere il testo ai nostri lettori.

Ma, aggiunge il sig. X... nel suo articolo inserto nella *Gazzetta del Popolo* di questa mattina, come mai vi può essere illegalità se Prefettura, Ministro dell'interno e Consiglio di Stato approvarono tale deliberazione?

Noi abbiamo il maggior rispetto pel Consiglio di Stato, pei Ministri degli interni passati e futuri, e per la Prefettura, ma sappiamo che il bianco non è nero, e sappiamo che i calcoli non c'erano e che perciò la deliberazione era claudicante, e che se con tutte quelle formalità se ne sanò *forse* la veste legale, non è men vero tuttavia che quella deliberazione era contraria allo spirito ed al testo della legge.

Del resto, a che servono per la tutela dei Comuni e prefetture, e ministri, e Consigli di Stato, ben lo dimostrano le condizioni in cui si trovano le finanze di molti fra i maggiori Municipii italiani; l'imprevidenza, la spensieratezza, la dilapidazione li condussero alla rovina, con danno infinito del credito, della riputazione loro e della cittadinanza da essi amministrata. Che cosa di più legale che la deliberazione colla quale il Consiglio di Napoli accresceva di alcune centinaia il numero già soverchio degli impiegati? Che cosa di più legale che le deliberazioni con le quali il Municipio di Firenze stanziava ingenti somme per una condotta d'acqua che è impotabile, o per mercati che non servono a nulla? Che di più legale che tutte le altre perniciose deliberazioni prese da quei Municipii?

Non sappiamo d'altronde noi come si ottengono simili approvazioni? Chi sollecitò il voto del Consiglio comunale, chi raccolse le 8000 firme della petizione (compresevi firme di persone che forse mai non videro Torino), continua le sue sollecitazioni presso la Prefettura, le continua o direttamente o per mezzo di influenti amici a Roma e le approvazioni arrivano.

Oh! Poveri i Municipii che attendono dalla sorveglianza governativa il sapiente indirizzo per i loro atti! Poveri quei Municipii che hanno d'uopo di un veto governativo per non cadere in pessime condizioni; la loro sorte si può dire già segnata!

In una città come Torino, ove non mancano certo le buone tradizioni amministrative, il Consiglio deve riporre in se stesso e non in altri le guarentigie della buona, retta e razionale amministrazione; quando si ha dubbio che una deliberazione non sia stata presa con bastevoli elementi di studio, bisogna non avere alcuna difficoltà di prenderla nuovamente ad esame; di queste doppie deliberazioni (ove pur si volesse dire che qui si tratta di doppia deliberazione), già ne abbiamo parecchi esempi nel nostro Consiglio comunale; anzi si può dire che tutte le più grosse questioni vennero più volte sotto questa o quell'altra forma in deliberazione del Consiglio; così avvenne per il canale della Ceronda, per la costruzione di Piazza d'Armi, per i ponti sul Po... Dunque abbia pazienza il sig. X... e permetta che la Giunta interroghi nuovamente il Consiglio circa il tempio israelitico; quando si amministra il denaro pubblico, la prudenza non è mai troppa, e quando si tratta di [illegible] di spesa per il tempio israelitico ogni precauzione non è soverchia.

Scuola superiore femminile Margherita di Savoia. — Ieri, 28 marzo, alle ore 4 pom. si è esposto nelle bacheche del negozio di Federico Bianchi (portici della *Fiera*) il ricordo che la Scuola superiore femminile (via Bogino, N. 8, palazzo de Sonnaz) offre a S. M. la regina Margherita, cui in sullo scorcio dell'anno passato, quando ancor Principessa di Savoia venne a visitarla, si compiacque d'accoglierla sotto la sua protezione concedendole che si intitolasse dall'Augusto suo Nome.

Un'epigrafe di Tommaso Vallauri. — Il giorno 18 marzo corrente compievasi il 50° anno dacchè l'illustre conte Federigo Sclopis era stato nominato socio nella reale Accademia delle Scienze di Torino. A ricordanza solenne di quella nomina, i membri dello scientifico istituto avevano deliberato di presentargli in quel dì un'epigrafe del chiarissimo prof. Vallauri, trascritta sopra una pergamena miniata secondo lo stile del cinquecento.

Il pensiero gentile di quegli egregi scienziati non potè essere mandato ad effetto. Il conte Sclopis moriva cinque giorni prima del suo giubileo accademico, cioè il dì 8 marzo!

Ecco intanto la bellissima epigrafe del Vallauri:

Ex Pergamena
miniario opere et summo artificio exornata.

FEDERICO SCLOPIS

Viro singularis exempli — Quod III id. mart. an. MDCCCXXVIII *— Ast. I. explevit ex quo est cooptatus in societatem Taurin. — Scientiarum finibus proferendis — Sodales Q. N. I. S. S. — Laeti libentes — Praesidi suo gratulantur.*

La Filotecnica società di *letture scientifiche e letterarie*, testè ricostituitasi nella nostra società, sopra più ampie basi, adunatasi la sera del 28 corrente dava principio ai suoi lavori, che noi siamo lieti far conoscere ai nostri lettori.

Anzi tutto l'adunanza gradì la comunicazione fattale dal segretario *provvisorio*, cav. Daniele Sassi, delle numerose adesioni che alla Società fecero i nuovi soci nelle persone dei signori Edmondo Deamicis, Corrado Corradino, Saverio Nurisio, prof. Innocente Demaria, cav. avv. Vincenzo Promis, prof. cav. Basso, dottore cav. Eugenio Rey, prof. G. B. Arnaudo, prof. cav. G. Arnaudon, Barone Bich, prof. cav. Cesare Lombroso, avv. E. Daneo, prof. cav. Martino Baretti, avv. E. Martelli, conte Amedeo Vasco, comm. Luigi Tegas, Ascanio Sobrero.

Prendendo quindi la parola il socio anziano, comm. Casimiro Danna, presidente *provvisorio*, spiegò gli intendimenti e lo scopo della Società rinascente. Disse esso « nelle attuali « tendenze della città, la Filotecnica possa « tornare utile mediante una serie di letture « pubbliche e conversazioni scientifiche, ac« cennando ai temi di più vitale interesse « su cui possono versare, e come si possa « controbilanciare l'avidità dei materiali in« teressi col rialzare il sentimento morale e « il carattere di indipendenza e dignità sfor« tunatamente manomesso negli ultimi tempi, « colpa della libertà abusata e degenerata « in licenza. »

Benchè all'insieme del vivace dire dell'oratore, assentissero in generale i soci, tuttavia fu impegnata discussione, a cui presero parte l'avv. Amar, il dott. Fubini, il prof. Cornaglia, il prof. cav. Giacinto Cibrario, l'avvocato coll. cav. G. Velio Ballerini, il professore comm. Giusto Emanuele Garelli e lo stesso prof. Danna con non inopportune osservazioni.

La discussione versò principalmente sul modo di iniziare le letture e conferenze ed intorno al modo altresì di accertarsi che quanti soci si inscrissero adempieranno all'obbligo della frequenza alle adunanze e della cooperazione, dipendendo dalla maggiore o minore volontà di ciascuno, il prospero sviluppo della Società.

Si deliberò infine di convocare nuovamente quanto prima l'adunanza nella quale s'avesse a proporre nuovi soci, ed affidando intanto all'Ufficio della presidenza provvisoria le modificazioni dello statuto primitivo, da sottoporsi all'approvazione della prossima adunanza.

Se lice dal numero delle presenti adesioni argomentare del futuro, possiamo dire che i primordii sortiranno un felice successo.

Il vedere alcuni distinti membri del Club alpino e parecchi altri del Comitato degli studi economici associarsi alla rinnovellata *filotecnica*, lascia sperare che non è lontano il giorno, in cui si effettuerà il voto di non pochi desiderosi di vedere fondersi in una vasta e compatta associazione, intesa unicamente a promuovere gl'interessi intellettuali e morali del paese i parziali conati di parecchi sodalizi sparsi per Torino instituendo seriamente ed in modo duraturo le *conferenze e conversazioni pubbliche*, uno dei mezzi più efficaci per istruire ed educare.

Un'escursione fisiologica al Monviso. — Questa sera alle otto, nell'anfiteatro di S. Francesco da Paola, via Po, n. 18, il valente professore Angelo Mosso terrà la seconda conferenza sopra un'escursione fisiologica al Monviso.

Il favore con cui venne accolta la prima conferenza non mancherà neppure a questa, e siamo certi che, come venerdì della settimana passata, ad ascoltare la dotta ed elegante parola del giovine professore vi sarà un pubblico scelto e numeroso.

Il freddo in Sardegna. — Una lettera da Oristano all'*Avvenire di Sardegna* reca la triste notizia che l'abbassamento di temperatura verificatosi in questi ultimi giorni ha prodotto in quell'agro conseguenze dannose: le fave si sono annerite, e le uve, specialmente quelle d'onde si ottiene la vernaccia, e il cui sviluppo era stato precoce, hanno straordinariamente patito.

Neve. — Oh spettacolo sublime ed inaspettato! Stamane mentre *spuntava in cielo la bella aurora* e mentre i cittadini dormivano della grossa, i tetti delle case erano biancheggianti per candidissima neve!

Diciamo neve per modo di dire, ma in effetto era un nevischio leggiero e passeggiero che è durato pochino pochino, e che promette di farci passare un paio di giorni imbronciati e senza sole.

Non vi spieghiamo il perchè di codesta inzuccherata mattutina. Domandatelo agli astronomi, che ne sanno più di noi.

Vi diciamo soltanto che l'infarinata a freddo può appartenere alla famiglia dei *palorass d'mars!*

Il nevischio si è cangiato in acquerugiola che sarebbe desiderabile diventasse una vera buona piova, di cui hanno pur tanto bisogno le nostre campagne!

Corsa... a piedi. — Il famoso *corridore* forlivese Bargossi Achille, dopo varie passeggiatine alla gran carriera fatte in Francia, in Inghilterra ed in Ispagna, è venuto a Torino per dar saggio della sua abilità con un trattenimento pubblico all'aria aperta.

Teatri. — Regio. — Siamo in obbligo di due paroline alle *tote* della Scuola di ballo, le quali diedero l'altra sera la loro serata di beneficio.

Lo spettacolo riuscì per bene. Le più distinte allieve ebbero in dono un mazzo di fiori ciascuna e la distinta delle distinte, la signora Marenco, quella che si slancierà col diploma di ballerina italiana al teatro Comunale di Trieste, dovette replicare un *a solo*. Oh gioia!

Per domani a sera sabato, è adunque aspettata con grande impazienza la *Messa da Requiem* del maestro Verdi. Essa sarà replicata Domenica.

Ci si dice che per questo *avvenimento musicale* l'Impresa abbia domandato e la Direzione delle ferrovie abbia accordato biglietti a prezzo ridotto.

Ce ne informeremo e daremo più precisi ragguagli ai nostri associati filarmonici e musicomani della provincia.

La Messa sarà data per quattro sere e interpretata da quei valenti che sono le signore Mecocci e Edelsberg e i signori Fancelli e Dondi. I cori furono per quest'occasione notevolmente accresciuti di artisti e dilettanti della nostra città.

Dopo la Messa... non ci è lecito oggi fare altre previsioni, perchè sulle scene del nostro Massimo incombono certi nuvoloni sodisfati da orchestre, impresario e Municipio, che auguriamo siano dissipati presto da un colpo di buon vento.

— Carignano. — *Costanza e fede!* La prima ce la darà questa sera il signor I. T. D'Aste in 5 atti. La fede la terranno gli attori e gli spettatori del Carignano, al nuovo lavoro dell'applaudito e conosciuto autore genovese, il quale non dorme sugli allori.

Dunque a stassera!

— Rossini. — Annunciamo con piacere per domani sera una beneficiata ed un nuovo lavoro; una fava, come suol dirsi, e due colombi. La serata è a beneficio del bravo attore e capo-comico Alberto Cherasco; la nuova produzione è del simpaticissimo Mario Leoni (al secolo Albertini) e s'intitola: *I baraba* commedia in 4 atti.

Il cronista si prepara ad applaudire di cuore entrambi.

— Balbo. — È stata una gara da *pesci morti* quella di ieri sera fra Victor Natator ed il barcaiuolo Ducato. Questi ha fatto quel che ha potuto, l'altro ha fatto il solito delle altre sere. Molti applausi. Ma gara vera a chi resisteme più sott'acqua non v'è stata.

— *Teatri di fuori.* — Uno dei nostri corrispondenti di Napoli ci telegrafa in questo momento le seguenti notizie teatrali:

Ieri sera le *Due Dame* di Paolo Ferrari al teatro dei Fiorentini colla compagnia Bellotti-Bon N. 2 ottennero grandissimo successo.

Al teatro S. Carlo fece fiasco il *Faust* colla coppia Augusti-Vitali.

Cronaca bianca. — *R. Ricovero di Mendicità.* — La Società *I fieui d' Gianduja*, con gentilissimo pensiero volle che il provento della festa da ballo datasi nella sera delli 8 marzo al teatro Scribe tornasse utile ad alcuni Istituti di beneficenza di questa città.

Tra gli Istituti beneficati ricordarono questo Rº Ricovero di Mendicità, al quale inviarono la somma di L. 100.

Il sottoscritto a nome della Direzione ringrazia vivamente la Società stessa, e l'assicura della gratitudine dei poverelli che volle beneficare.

Per la Direzione.
Avv. Cav. Domenico Montaldo.

Cronaca nera. — A. Torino.

Chiudete gli usci. — Una dimenticanza che poteva avere ladre conseguenze la commise un esercente del corso Principe Amedeo. Lasciò aperto l'uscio di bottega ed accesi i lumi e se n'andò tranquillamente a letto. Per fortuna sua le guardie municipali della sezione Monviso avvertirono il fatto e poterono impedire che della strana dimenticanza approfittassero i ladri. A furia di bussare all'uscio dell'alloggio, svegliarono l'esercente che dormiva della grossa e che, al primo annunzio del fatto, precipitò allibito dalle scale a *riparare* l'oblio.

*** *Litigio.* — Tra due monelli nacque ieri litigio in via Milano. Uno di essi fu condotto a capo rotto da una bastonata all'Ospedale Mauriziano; l'altro scomparve. Il ferito conta appena 11 anni.

*** *Un famoso grassatore.* — Ieri la Questura riusciva a mettere le mani addosso ad un famoso grassatore, su cui pende una condanna in contumacia di 14 anni di lavori forzati per grassazione ed altri gravi reati. Egli si chiama Cerato Stefano.

L'arresto venne eseguito in via della Rocca, numero 43, da due delegati, assistiti dalla squadra centrale delle guardie di pubblica sicurezza.

Al Cerato si sequestrarono molti oggetti che metteranno l'autorità giudiziaria in grado di fare importanti scoperte.

*** *Incendio.* — Verso le 12 meridiane di ieri si manifestava un incendio nell'alloggio del cav. B. in via S. Maurizio, N. 6, ma accorsi in tempo i pompieri e le guardie di P. S. si potè domare prima che avesse potuto arrecare gravi danni.

*** *Arrestati:* 2 senza mezzi e oziosi, 1 per mandato di cattura, 1 per disordini e 4 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 28 *marzo.*

Morti. — Ormea Carlo, d'anni 61, di Casalle Torinese, cocchiere — Tracq Antonio, id. 66, di Andorno Cacciorna — Garnerone Maria nata Rivera, id. 72, di Dronero — Peccola Maria nata Michela, id. 33, di Rivarolo Canavese, sigaraia — Casaleggio Maria nata David, id. 40, di Fontaine (Francia) — Vaschetti Maria nata Bardi, id. 72, di Orbassano — Enrico Maria nata Castagno, id. 29, di Torino — Garosci Michele, id. 20, di San Remo, studente in medicina — Tellaro Teresa nata Giuglard, id. 34, di Torino — Gallino Giuseppa, id. 25, di Pianezza, sarta — Gabbia Erina nata Grosso, id. 76, di Mondovì — Mantellero Francesco, id. 53, di Torino, addetto alla ferrovia — Viola Domenica nata Novero, id. 45, di Nole — Solaro Giuseppa, id. 14, di Torino — Bretto Alessandro, id. 38, di Vià, panettiere — Piana Giovanni, id. 58, di Novara, fabbro ferraio — Destefanis Antonio, id. 73, di Virle — Donzino Catterina, id. 30, di Cavour — Più 9 minori di anni 7. — *Totale 27, cioè a domicilio 21, negli ospedali 6.*

Nascite 17, cioè: maschi 11, femmine 6.

Matrimoni celebrati 3.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
28 marzo 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di tempor.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,6	+ 3,1	2,2	55	14° 23'	N d.	n. p. s.
9 a.	735,2	+ 5,1	2,3	50	14° 19'	N d.	copert.
12 m.	734,9	+ 6,4	4,1	58	14° 27'	N E d.	copert.
3 p.	733,9	+ 6,2	3,9	54	14° 26'	N d.	copert.
6 p.	733,5	+ 4,7	4,9	76	14° 23'	N E d.	piogg.
9 p.	732,9	+ 3,0	5,1	86	14° 23'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 1,3 / Massima + 7,7
Acqua caduta mill. 0,5.
Minima della notte del 29 marzo + 1,0.

Bollettino Astronomico.
(Tempo medio di Roma) — 30 marzo 1878.
Nascere del **SOLE**, 6 5 — Passaggio al meridiano, 0 24 — Tramonto, 6 43.
Nascere della **LUNA**, 4 41 matt. — Passaggio al meridiano, 10 1 matt. — Tramonto, 3 33 sera.
Giorno della **Luna** 27.

Spettacoli d'oggi

Regio, *riposo.*
Carignano — o. 8: *Costanza — Patineau.*
Gerbino — o. 8: *La rivincita.*
Rossini, *riposo.*
Balbo — o. 8: *L'indolenza — Le astuzie di Dorina.*
S. Martiniano — o. 7 1/2: *La regina di Lahore* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
V. Emanuele — Dalle 9 ant. all'imbrunire Esposizione artistico-scientifica, Museo anatomico ed etnologico di Henri Dessort.
Gran Skating-Rink di Torino (il più vasto d'Italia) al Parco del Valentino — *Orario estivo:* dalle 7 alle 11 ant. e dalle 3 alle 6 pom. — nella sera dalle 8 alle 11 pom. con musica.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA

28 marzo.

LA ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

La votazione che ebbe luogo ieri alla Camera per l'elezione del presidente disegna in modo abbastanza preciso la situazione dei partiti rimpetto al nuovo Ministero.

Farini eletto con voti	174
Coppino »	60
Schede bianche e voti dispersi	26
Votanti N.	260

Da queste cifre risulta che gran parte della Sinistra, ossia della antica maggioranza non è disposta benevolmente verso il Gabinetto Cairoli, e concentrò i suoi voti sopra l'onorevole Coppino; questi avversari del Ministero si compongono specialmente degli antichi amici ed ammiratori sfegatati degli onorevoli Depretis, Nicotera e Crispi. Pare che certa gente non possa perdonare al Cairoli la sua onestà politica e la bandiera di opposizione che esso innalzò contro le improntitudini e le illegalità dei Ministeri Depretis 1° e 2°. Una sola cosa ci rincresce, e si è che l'onorevole Coppino abbia permesso che il suo nome abbia potuto servire di punto di riunione ad una siffatta opposizione.

Più corretta o diciamolo pure più conforme all'interesse ed all'intenzione della gran maggioranza del paese, fu la condotta dei Centri e della Destra condotta dall'on. Sella; questi partiti compresero che oramai il paese è stanco di crisi, compresero che gli uomini politici vogliono essere giudicati dai loro atti, non dalle prevenzioni, compresero che fra uomini onesti e liberali, per quanto fossero fra loro distanti i banchi sui quali avevano seduto finora, non è impossibile un accordo sopra molte delle più urgenti questioni, essi compresero che in questi momenti così difficili il paese ha bisogno di un Ministero forte e rispettato, epperciò rinunziarono ad avere un candidato proprio e concentrarono i loro voti sopra l'on. Farini candidato ministeriale.

È evidente che il Centro e la Destra, che disponevano ieri di 80 a 100 voti, se presentavano un proprio candidato potevano ieri stesso abbattere il Ministero; ma ciò non vollero, e colsero anzi questa occasione per dimostrare che ove il programma dall'on. Cairoli esposto nella seduta di martedì venga posto fedelmente in atto, il Ministero può fare assegno sui voti della Destra.

Noi avremo pertanto un Ministero di Sinistra che vivrà per l'appoggio della Destra e ciò porterà per conseguenza che la condotta del medesimo dovrà essere essenzialmente prudente e moderata.

Tale contegno benevolo della Destra e del Centro verso il nuovo Ministero è pur dimostrato dai giornali di quello stesso partito, e difatti l'*Opinione* dopo avere approvato la maggior parte delle idee esposte dal Cairoli nel suo programma, così conchiude il suo articolo:

« Ora conviene attendere i fatti e le proposte. Noi auguriamo che gli uni e le altre corrispondano alla buona volontà che riconosciamo in coloro che compongono il Ministero Cairoli ed al loro desiderio del bene. Perchè l'augurio si compia è necessario soltanto che la maestosa figura della patria preceda e quasi eclissi quella del partito. »

Noi crediamo che tali espressioni corrispondano alle intenzioni, ai desideri ed agli interessi della grandissima maggioranza della nazione.

LETTERA DA ROMA.

Il programma Cairoli — Destra e Sinistra — La riunione preparatoria — Coppino e Farini — Nuova proroga della Camera?

Roma, 27 marzo, mattino.

Il programma del nuovo Ministero è piaciuto più alla Destra che alla Sinistra. Quella gli ha fatto un'accoglienza benevola; questa un'accoglienza fredda. La disposizione d'animo dell'una e dell'altra parte ha naturalmente influito sul giudizio loro. Fatto è che, mentre il Cairoli leggeva, i segni di approvazione di quando in quando si vedevano sui banchi di Destra, mentre a Sinistra l'atteggiamento dei deputati era molto riserbato. Gli apprezzamenti della stampa di varii gruppi parlamentari confermano questa prima manifestazione. La *Riforma*, interprete del Crispi, e il *Bersagliere*, organo del Nicotera, si mostrano poco soddisfatti del programma ministeriale; all'incontro l'*Opinione* non lo esalta, ma se ne contenta nel suo complesso, e si augura e spera che alle parole corrispondano i fatti.

Alla riunione di ieri sera convocata da due deputati anziani, l'Arnulfi e il Plutino, per la elezione del presidente della Camera, erano presenti circa 100 deputati, varii gli umori. Gli uni volevano portare il Coppino, che avrebbe avuto un carattere d'opposizione, gli altri volevano un ministeriale. Sorse il Corte e propose il Farini, dicendolo gradito al Ministero e disposto ad accettare. La maggioranza dei presenti finì per accordarsi su questo nome, il quale è dei 184, ma nello stesso tempo, dei convertiti, nell'ultimo quarto d'ora al Cairoli.

Il Farini avrà voti su tutti i banchi della Camera, e sarà di certo l'eletto, non avendo competitori. Ma appunto per questo l'elezione del Farini lascierà il tempo che trova, per quello che riguarda le disposizioni della Camera verso il Ministero.

Non si sa ancora se, dopo votato il trattato di commercio colla Francia, il Ministero domandi qualche giorno di vacanza, per preparare i disegni di legge che vuole presentare alla Camera. La cosa è probabile, ma finora non è risoluta, chè anzi dicesi poco favorevole il Ministero ad una nuova proroga. Tuttavia si crede cosa difficile che il Ministero possa fare senza di quindici o venti giorni di quiete per raccogliersi e formulare le proposte che vuole siano discusse e votate in questo scorcio di sessione. Intanto domani sono convocati gli Uffici per la costituzione del loro seggio. G.

NOTIZIE DA ROMA.

27 marzo.

Quando lascieranno la capitale i Sovrani d'Italia? — Il Re e la Regina lascieranno Roma verso la fine del mese d'aprile per andare a passare un po' di tempo al castello reale di Monza. Le Loro Maestà faranno quindi un viaggio per visitare le principali città d'Italia.

— *Il ministro Seismit-Doda ai suoi impiegati.* — L'on. Seismit-Doda ha ricevuto ieri i capi di servizio da lui dipendenti.

Il nuovo ministro delle finanze ricordò con compiacimento la valevole cooperazione che da quegli impiegati eragli stata data, coprendo egli in quel Ministero l'ufficio di segretario generale. Dichiarò di volere usare verso gli impiegati del Ministero delle finanze tutti i riguardi conciliabili colle esigenze dei pubblici servizi, seguendo in ciò le orme dei suoi predecessori, specialmente dell'on Depretis, al quale disse di essere legato dai vincoli di una cara ed antica amicizia.

— *Il nuovo segretario generale della pubblica istruzione.* — Il prof. Villari, malgrado le ripetute istanze fattegli, non ha voluto accettare il segretariato generale della pubblica istruzione. L'on. De Sanctis ha offerto questo posto all'egregio sig. Barrili, il quale ha accettato.

La scelta è ottima e pare sia stata generalmente approvata.

— *Domanda di proroga.* — In seguito alle istanze di molti espositori che concorrono all'Esposizione universale di Parigi, parecchie Camere di commercio hanno fatto pratiche presso il Ministero dell'interno per ottenere una proroga del termine prefisso all'ammissione nel recinto dell'Esposizione medesima degli oggetti ivi destinati; il qual termine dovrebbe spirare col 31 marzo cadente.

— *Il trattato di Santo Stefano.* — Il barone d'Uxkull, ambasciatore della Russia ha rimesso ieri all'on. Cairoli, nella sua qualità di ministro interinale degli affari esteri, una copia del trattato di Santo Stefano, stipulato tra la Russia e la Turchia.

— *La Commissione parlamentare e i trattati di commercio.* — La Commissione parla-

mentare che deve riferire sopra i trattati di commercio ha invitato il ministro delle finanze Seismit-Doda ad intervenire ad una delle sue adunanze per manifestare quali intenzioni egli abbia riguardo ai trattati e alle tariffe doganali.

— *Partenza della principessa ereditaria di Prussia.* — È partita per Napoli la principessa Federico-Carlo di Prussia colla propria figlia.

Erano a salutare alla stazione la augusta viaggiatrice un ufficiale d'ordinanza del re Umberto, il barone di Keudel e tutto il personale dell'Ambasciata di Germania.

— *Un altro patrocinatore del Comune di Firenze.* — È atteso a Roma il barone Bettino Ricasoli. Si dice ch'egli venga a patrocinare presso il Governo la causa di Firenze, ch'egli rappresenta come deputato al Parlamento.

— *Mancini torna a fare il patrocinante.* — Il giorno 23, al momento in cui l'on. Mancini lasciava il Ministero di grazia e giustizia, il Consiglio dell'ordine degli avvocati lo nominò nuovamente all'unanimità suo presidente.

Il signor Guy rimise all'on. Mancini l'atto di nomina accompagnato da una lettera degli avvocati esprimente i loro sentimenti di stima e d'immutabile affezione.

L'on. Mancini, ritornato avvocato e affatto ristabilito in salute, riparlerà dinanzi alla Corte di Cassazione il 29 del mese.

— *Dimissioni di un segretario generale.* — Il conte Tornielli ha presentato oggi all'on. Cairoli le dimissioni dal posto di segretario generale al Ministero degli affari esteri.

— *Un libro di Crispi.* — Scrive il *Fanfulla* che nei circoli parlamentari si parla della prossima pubblicazione di un libro dell'on. Crispi.

L'ex-ministro dell'interno si propone, a quanto si dice, di esporre in quel libro quali fossero i suoi intendimenti nell'entrare a far parte della seconda Amministrazione Depretis e quali riforme egli avesse in animo di sottoporre alle deliberazioni del Parlamento.

— *La salute dell'on. Nicotera.* — Un nostro ottimo corrispondente di Napoli ci aveva scritto, però sotto forma dubitativa, che l'onorevole Nicotera si trovava afflitto da un certo qual disordine mentale; siamo ora lieti di pubblicare sulla fede del *Giornale di Napoli* che « l'on. Nicotera sta benissimo, ed è « in pienissimo possesso della sua ragione. »

— *Spedizione Gessi-Matteucci nell'Africa.* — La Società Geografica ricevette oggi un telegramma che annuncia il rapido procedere della spedizione Gessi-Matteucci al sud del territorio egiziano. Oltrepassato il Sennar, i viaggiatori hanno già attraversato tutto il Fazoglu, giungendo fino a Fadasi, al sud delle sorgenti del Sobato. Continuando in tal modo, fra pochi giorni potremo forse udire il loro ingresso a Kaffa.

— *Concistoro.* — Domani, 28, avrà luogo l'annunciato Concistoro.

Si conferma che Di Pietro sarà nominato camerlengo.

Questa nomina suscita molti commenti, essendo il Di Pietro capo del partito cosidetto liberale in Vaticano.

Il Papa provvederà a 15 chiese in Italia, Inghilterra ed America.

Sarà pure fatta la postulazione del Pallio pei vescovi delle chiese di Scozia.

Avrà pur luogo la consegna del cappello cardinalizio all'eminentissimo Maccloskey, americano,

— *I progetti del padre Beckx.* — Scrivono alla *Nazione* che il generale dei Gesuiti, vedendo che il nuovo Papa va facendo le cose anche senza il patrocinio della Compagnia di Gesù, è venuto a Roma per offrire i suoi servigi e quelli dei suoi colleghi a Leone XIII. Ma pare che la profferta non abbia incontrato buona accoglienza. Ora, temendo di perdere affatto ogni influenza, il padre Beckx sta meditando di riportare di nuovo a Roma gli uffici del generalato; ma pare che il disegno incontri delle difficoltà.

— *Le funzioni della Settimana Santa.* — Le funzioni della Settimana Santa e di Pasqua saranno celebrate solennemente nella Cappella Sistina collo stesso cerimoniale adoperato prima del 1870 e con inviti speciali.

— *Un fervente cattolico.* — Il marchese di Bute, ricchissimo lord inglese la cui conversione al cattolicismo fece tanto scalpore alcuni anni or sono, si trova ora a Roma dove si è recato per presentare i suoi omaggi al nuovo Pontefice.

Egli fu ricevuto ieri in udienza particolare da Sua Santità a cui fu presentato dal cardinale Howard.

— *Pellegrini.* — Il Papa ha ricevuto ieri alle une centinaia di pellegrini italiani nelle seconde logge del Vaticano. N'ebbe ovazioni. Alla presidenza, ricevuta prima, rivolse un bellissimo discorso.

CORRIERE DEL MATTINO

29 marzo.

CORRIERE DI MILANO.

Il Re a Milano — Società patriotica. Aida.

28 marzo.

Si dice che le LL. MM. il Re e la Regina nel recarsi alla villa di Monza si fermeranno qui una giornata, domani o dopo, prima della fine del mese spirante. La notizia ha vivamente commossa la città. Oggi in Galleria, alla Borsa, nei caffè non si sente altro che: — vengono? quando? Nessuno lo sa, nessuno sa quando; nessuno sa neppure se vengano. Ignoro la fonte di questo annunzio che si è sparso qui con una rapidità singolare. Potrebbe darsi che non avesse altro motivo che il desiderio vivissimo di salutare Umberto dopo i gravi avvenimenti che l'hanno posto a capo della Nazione.

La Giunta municipale, tocca dall'ansietà generale, per non essere colta alla sprovveduta, si è affrettata a chiedere informazioni alla Prefettura e all'Intendenza della Casa Reale.

In via Monforte non si sa nulla: nessuna notizia finora è pervenuta da Roma; la risposta a Palazzo Reale è meno precisa: non si può dir nulla, precisamente nulla; verranno, certo, non si sa quando; presto, si presto.

I preparativi intanto procedono alacremente nell'interno dei reali appartamenti. Si dice che il Re non vuole nè feste, nè ricevimenti ufficiali, che disdirebbero in questi momenti di lutto rigorosissimo. Ma non si può dire non facansi delle feste senza aver l'aria di promettere che delle feste si aspettano. Perciò a salvare tutti i riguardi e a togliere d'impaccio il Municipio si tiene nascosta sino all'ultimo il giorno e l'ora dell'arrivo.

Non avremo dunque nè luminarie ufficiali, nè pennoni, nè parati, ma, se le LL. MM. verranno, saranno accolte qui da una dimostrazione straordinaria, imponente, come la sa fare per subita concordia di entusiasmo questo popolo vivacissimo: una dimostrazione improvvisata e commovente come quella che s'ebbe qui Vittorio Emanuele di gloriosa memoria l'ultima volta che ci venne. Milano è, checchè si dica, profondamente monarchica, e l'affezione alla dinastia ha qui un carattere singolarmente spontaneo.

Le stesse bandiere, e bisogna vedere quante, servono per celebrare il giorno natalizio del Re e le cinque giornate.

Poi Milano ha una tenerezza particolare per Umberto, lo riguarda come suo figliuolo: egli ha passato qui gli anni della giovinezza in una democratica famigliarità coi giovani della sua età; ed ha lasciato fra essi molti e sinceri amici. La Margherita poi ha ancora cresciute le simpatie milanesi per la sua Casa: ella s'è uniformata al costume del paese: negli anni addietro riceveva due o tre volte la settimana e tutte le persone di qualche merito potevano aspirare all'onore di essere ammesse a queste sue conversazioni.

Vogliano, o non, ammeno che si passino di notte e in istrettissimo incognito, le Loro Maestà dovranno ricevere e indirizzi e manifestazioni di affetto, a cui tutta la città prenderà parte.

***

La vita cittadina langue. La Società Patriotica inaugurerà sabato sera il suo nuovo salone dipinto dai migliori nostri pittori, con una delle sue *allegre* cene. L'epiteto è nell'invito; ma vuol essere un'*allegria* di rigore. A queste feste qualche volta, — qualche rara volta — ci si diverte. L'anno passato P. Ferrari ha declamato un suo tepidissimo brindisi che fece furore. Ma, salvo queste rare volte, ci si annoia. È una Società seria dove non ci vanno che uomini per giocare a tarocchi o al bigliardo.

È una cosa strana: qui le Società non prosperano, perchè difetta l'elemento femminino. Le dame ricevono o ricambiano visite: non vanno ai Circoli. Le donne della borghesia poi si vedono piuttosto all'osteria che ad una conversazione.

***

Stasera quinta dell'*Aida* alla Scala. Si teme sarà l'ultima. Perchè gli affari dell'Impresa vanno a rotoli. Martedì il teatro era mezzo vuoto e l'Impresa ha oltre 17 mila lire di spese serali! Nelle sere migliori l'introito, compreso il contributo degli abbonati, non ha mai superato le lire 14 mila.

Il malcontento è grandissimo; e a Milano non è mica strano il vedere una sollevazione in teatro. Qui il teatro riassume quasi tutta la vita cittadina.

R.

NOTIZIE DA ROMA.

28 marzo.

Telegramma del guardasigilli Conforti. — Il Guardasigilli, nell'assumere l'alto suo ufficio, ha indirizzato il seguente telegramma ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno:

« Partecipo alle SS. VV. Ill.me di essere
« stato chiamato dalla fiducia del Re a far
« parte del Consiglio della Corona come mi-
« nistro di grazia e giustizia e culti. Il co-
« raggio necessario all'adempimento dell'al-
« tissimo ufficio lo confido che mi verrà dalla
« illuminata cooperazione della magistratura
« alla quale mi glorio d'appartenere.
« 26 marzo 1878.

« *Il ministro guardasigilli*
« CONFORTI. »

— *Chi andrà al segretariato generale degli esteri?* — Circola la voce che il posto di segretario generale al Ministero degli esteri si conferirà al conte Maffei, nostro ministro in Atene.

Il conte Rusconi lo proponeva all'on. Cairoli; anche il conte Corti desidererebbe Maffei come suo segretario.

— *Nuovo locale dell'Associazione della stampa.* — Domani sera avrà luogo l'inaugurazione del locale destinato a sede dell'Associazione della stampa.

Assisteranno a questa festa il presidente del Consiglio, on. Cairoli; il ministro dell'istruzione, presidente dell'Associazione, on. De Sanctis; gli onorevoli Sella, Minghetti, Ruspoli e altri.

Il De Sanctis pronunzierà un discorso, trattando della missione della stampa e delle relazioni fra essa e il Governo. Quest'ultimo argomento desta moltissima curiosità, specialmente visto quanto torna a galla oggi.

— *Che sia un pesce d'aprile?* — Dicesi che il deputato Breda abbia presentato al Governo un progetto intorno alle ferrovie. Egli rappresenterebbe una Società, la quale si addosserebbe l'impegno di assumere l'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia per un anno, liberando il Governo da questa necessità.

— *Il segretario del Re ammalato.* — Il cav. N. Torriani, segretario particolare del re Umberto, fu colpito da una bronchite e versa in gravi condizioni di salute.

Italia ed Inghilterra.

Leggiamo nel *Daily News* del 26 corrente:

« Veniamo a sapere che il Governo d'Italia ha deciso di non fare alcuna concessione alla domanda fattagli dal nostro Ministero degli esteri di modificare la nuova tariffa italiana nel senso del libero commercio. »

Kiepert e la Turchia di Ignatieff.

Il *Morning Post* ha da Berlino, 26, il seguente telegramma:

« Kiepert, il celebre geografo e cartografo, ha pubblicato commenti critici sulle nuove frontiere tracciate dal trattato di Santo Stefano pei differenti principati della penisola dei Balcani.

« Kiepert dimostra che la delimitazione è stata delineata in modo superficialissimo, e che, in certi casi, è fissata a scorno dei fatti geografici.

« Alcuni degli errori commessi dai negoziatori sono notevolissimi. »

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Della sera.

Bukarest, 27. — *Camera.* — Il Ministro degli esteri disse che il Governo rumeno considera il trattato di Santo Stefano come nullo. Il Governo protestò e protesterà ancora che quel trattato è un flagello per la Rumania.

Roma, 28. — Nel Concistoro d'oggi il Papa pronunziò un'allocuzione, ringraziando per la sua esaltazione al pontificato.

Il cardinale Di Pietro gli rispose.

Il Papa nominò i titolari delle nuove Chiese della Scozia, due vescovi d'America, sette in *partibus infidelium*. Il Papa prestò giuramento alle costituzioni apostoliche. Quindi diede a Mac Closkey il cappello cardinalizio.

Il cardinale Di Pietro fu nominato camerlengo della Chiesa.

Del mattino.

Roma, 28. — *Camera dei deputati.* — Il Collegio 2° di Modena viene dichiarato vacante, stante la nomina di Ronchetti Tito a Segretario generale del Ministero dell'interno.

Si leggono alcune proposte di legge ammesse dagli Uffici: di Manfrin per l'aggregazione dei Comuni Claut, Erto e Cimolais alla provincia di Belluno; di Martelli e Bizzozero per una modificazione all'ordinamento di procedura e competenza di tariffa giudiziaria; di Cordova per la riforma della tassa sul macinato; di Vollaro relativamente agli istituti di Credito fondiario; di Paladini per la erezione di un monumento in Roma al Re Vittorio Emanuele II.

Deliberasi, dietro proposta di Branca, di riprendere allo stato di relazione, in cui trovavasi nella sessione scorsa, il progetto sul riordinamento della Camera.

Procedesi alla votazione per la nomina dei due vice-presidenti della Camera, e si sospende la seduta per lo spoglio delle schede.

Risultamento della votazione: schede 266, maggioranza 134, Pianciani ebbe 123 voti, Tajani 118, Rudinì 66, Ferracciù 46, schede bianche 36; i rimanenti voti andarono dispersi. Nessuno rimase eletto; domani ballottaggio fra i sovranominati.

Indi riprendesi la discussione del trattato di commercio colla Francia.

Minghetti constata anzitutto che il trattato di commercio colla Francia nel 1863 non oppose ostacolo alcuno allo svolgimento delle industrie e del commercio nazionali, anzi li giovò notevolmente. Ciò premesso, esamina il trattato ora proposto, sotto il punto di vista della esportazione in Francia dei nostri prodotti di maggiore esportazione, dimostrando che questi prodotti conserverano lo stesso trattamento di favore stipulato nel trattato precedente. Egli avrebbe desiderato che gli altri prodotti di minore esportazione non fossero gravati.

Dimostra che le industrie principali interne avranno piuttosto un vantaggio che un detrimento. Nota però anche in ciò qualche danno. Pertanto, malgrado le sue imperfezioni, dichiara di non poter negare il suo voto al trattato, che al postutto, se non procede innanzi sulla linea del libero scambio, impedisce i regressi, e permette i miglioramenti; locchè gli sembra commendevole in un tempo in cui il protezionismo si fa sentire e minaccia di prevalere.

Consentendo però nel trattato, reputa conveniente di rivolgere al Ministero alcune osservazioni e voti, fra i quali principale ed urgente è quello dell'abolizione del dazio di importazione sopra i cereali, di cui, adempiendo un'antica promessa, fa oggi formale proposta.

Maiorana risponde alle osservazioni di Minghetti, e specialmente a quella che appunta l'Amministrazione passata non aver progredito nella linea del libero scambio. Dall'esame stesso del trattato dimostra che tale appunto non è fondato.

Il seguito a domani.

Berlino, 28. — La Dieta respinse la proposta, difesa vivamente da Bismarck, di porre la dipendenza del Demanio sotto il Ministero dell'agricoltura e di organizzare il Ministero delle ferrovie. Lo stipendio pel Ministro e vice presidente di Stato fu votato.

Londra, 28. — Il *Daily News* ha da Nuova-York, che Ignatieff, avanti di recarsi a Vienna, disse al corrispondente del *New York Herald* a Pietroburgo, che la Russia è pronta ad ogni eventualità. Il segretario di Gorciakoff disse allo stesso corrispondente, che la malafede dell'Inghilterra destò l'irritazione generale, e che Ignatieff reca a Vienna un vero *ultimatum*. Soggiunse: Marceremo, sia l'Austria contro noi o con noi.

Il *Times* dice che le speranze del Congresso sono quasi svanite. Le divergenze fra l'Inghilterra e la Russia sembrano insormontabili.

Il *Daily Telegraph* dice che il Gabinetto esaminò ieri la risposta della Russia. Gorciakoff declinò la proposta dell'Inghilterra, assicurando Derby ch'egli comprende il desiderio dell'Inghilterra di discutere nel Congresso le condizioni del trattato, ma la Russia deve mantenersi il diritto di riservare le questioni che crede estranee alla giurisdizione dell'Europa. Il *Daily Telegraph* quindi conchiude che il Congresso non si riunirà.

Il *Times* ha da Vienna che l'Austria cerca di trovare un compromesso.

Bukarest, 27. — Anche la Camera emise un voto dichiarante nullo il trattato di Santo Stefano, contro il quale protesta e protesterà che il trattato è un flagello per la Rumania, stipulante e reclamante l'occupazione di due anni. Bratiano dichiarò che il Governo non cederà nessun diritto del paese.

Vienna, 28. — Ignatieff fu ricevuta dal Principe ereditario, e quindi ebbe una lunga udienza dall'arciduca Alberto.

Roma, 28. — La *Gazzetta Ufficiale* annuncia che l'on. Bargoni venne nominato prefetto di Torino.

Rio Janeiro, 27. — Il postale *Savoie*, della Società generale francese, è partito per Marsiglia, Genova e Napoli con patenti brutte.

Londra, 28. — *Camera dei Comuni.* — Derby dichiara che ha date le sue dimissioni.

Northcote annunzia che la corrispondenza relativa al Congresso si distribuirà domani. Il documento essenziale è la risposta della Russia ricevuta ieri, la quale reca che il Governo russo conferma la sua dichiarazione precedente, dicendo che, mentre lascia alle potenze piena libertà di apprezzamento e di azione nel seno del Congresso, la Russia intende di lasciare a ciascuna la facoltà di sollevare quelle questioni che crederà utili per discuterle, riservandosi la sua libertà di accettare o no la discussione.

Camera dei Lordi. — Beaconsfield dice che le dimissioni di Derby sono motivate dalla risoluzione presa dal Gabinetto di mobilizzare le forze di riserva.

Londra, 28. — Dicesi che la missione di Ignatieff a Vienna andò fallita.

Bruxelles, 28. — La Camera approvò le spese militari con 82 voti contro 12.

Costantinopoli, 28. — È smentito che il granduca Nicolò ed i generali Scobeleff e Gurko siano stati decorati dell'Ordine di Osmanié.

Non opponendo più la Russia difficoltà, furono spediti a Sebastopoli commissari per imbarcare i prigionieri turchi.

Versailles, 28. — Discussione sull'amnistia pei delitti di stampa dal 16 maggio fino al 14 dicembre.

L'articolo della Commissione che sopprime le date suddette, venne approvato, malgrado Dufaure.

La Camera, discutendo i crediti ristabiliti dal Senato, aderì a ristabilire il credito per gli invalidi, e mantenne la soppressione di tutti gli altri crediti.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

VIENNA, 28, ore 1,5 — Il Reichsrath austriaco ha deciso di prolungare il provvisorio del compromesso austro-ungarico, secondo il progetto votato dal Reichstag ungherese.

— Il generale Ignatieff ebbe un colloquio coll'Imperatore ed una lunga conferenza con Andrassy.

— Lo scopo della missione di Ignatieff indicato dalla stampa è di isolare completamente l'Inghilterra facendo concessioni all'Austria circa l'ordinamento della penisola dei Balcani.

— Dicesi che il conte Beust, ambasciatore austriaco a Londra, s'adopra alacremente per rovesciare il conte Andrassy e far conchiudere un'alleanza austro-inglese. I suoi intrighi troverebbero appoggio a Vienna presso persone autorevolissime ed influenti nelle alte sfere.

— Confermasi che il principe Hassan, figlio del vicerè d'Egitto, propugna presso la Sublime Porta un'alleanza turco-inglese. Ahmed-Vefik-pascià, presidente dei ministri, Mehemed-Rushdi-pascià, exgranvisir, Mohammed-Es-Sadoq, bey di Tunisi, ed il gran sceriffo della Mecca appoggiano questa politica.

Un altro forte partito si pronuncia invece per un'alleanza colla Russia nella speranza di farsi condonare la metà dell'indennità di guerra pagabile in danari. Fautori di questa alleanza sono Reuf-pascià, Server-pascià e Osman, l'eroe di Plewna.

I due partiti si bilanciano.

ROMA, 28, ore 4,15. — L'on. senatore Bargoni di cui si era annunziata la nomina a prefetto di Napoli, riorna invece prefetto a Torino (*).

— Vi comunico il risultato dello scrutinio fattosi alla Camera per l'elezione dei due vice-presidenti. I votanti come vi ho telegrafato erano 266, quindi la maggioranza doveva essere di 134.

L'onorevole Pianciani ebbe 123 voti, l'on. Taiani 118, l'on. Rudinì 64, l'onorevole Ferracciù 46, e vi furono 55 schede tra bianche e disperse. Non avendo nessuno dei candidati ottenuta la maggioranza richiesta, domani si procederà al ballottaggio tra quelli che ebbero maggior numero di voti.

Una Commissione composta degli onorevoli deputati Ricasoli e Mantellini e degli on. senatori Cambray-Digny, Fenzi e Alfieri, è giunta a Roma per trattare col Governo intorno al modo di venire in aiuto alle finanze oberate del Comune di Firenze.

Il Papa tenne oggi il Concistoro e vi pronunciò l'annunziata allocuzione che verrà pubblicata stassera.

Del mattino.

NAPOLI, 29, ore 8,10. — È attesa per oggi la risoluzione che il ministro dell'interno, on. Zanardelli, prenderà riguardo alla questione municipale.

PARIGI, 29, ore 9,20. — Grande emozione nel nostro mondo politico in seguito alle notizie giunte questa mane dall'Inghilterra.

I dispacci da Londra recano che lord Derby, segretario di Stato per gli affari esteri, si è dimesso in seguito alla mobilizzazione delle riserve.

La situazione è aggravata da questa dimissione, perchè lord Derby rappresentava nel Gabinetto una politica ferma, ma non bellicosa, e si crede che le ultime probabilità pacifiche scompaiano col suo ritiro dagli affari.

La Borsa è stata assalita da un vero panico.

La mobilizzazione delle riserve fu decisa ieri sera dal Consiglio dei ministri dopo l'arrivo della risposta della Russia alle osservazioni dell'Inghilterra. La Russia si riserva la sua libertà d'azione per accettare o rifiutare le discussioni che proporranno le potenze nel Congresso.

ROMA, 29, ore 10,15. — Il generale Milon è designato a segretario generale presso il Ministero della guerra.

— Questa sera avrà luogo una riunione dell'antica maggioranza per intendersi intorno alla proposta dei candidati per la Commissione del bilancio.

Nei vari gruppi di Sinistra continuano gli screzi. Se ne ebbe ieri una nuova prova nella votazione dei due vice-presidenti, avendo gli uni votato per l'onorevole Taiani, gli altri per l'onorevole Ferracciù.

— L'allocuzione del Papa fu moderata. Si ebbe a notare un solo e breve passo allusivo alla perdita del potere temporale.

La risposta del nuovo camerlengo cardinale Di Pietro, fatta in nome del Sacro Collegio, fu pure moderatissima. Non riscontrasi in essa alcuna allusione politica.

— Il cardinale Amat è moribondo.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), marzo 27 28

		27	28
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	67 —	67 25
» » per aprile e magg.	»	67 25	67 50
» » giug. e luglio	»	67 50	67 50
» » pei 4 mesi da giug.	»	67 25	67 50
ZUCCHERI saccarino 88[18] (**)	»	58 —	58 —
» » 7[9]	»	64 —	64 —
» bianco 3	»	67 50	67 25
» raffinato scelto	»	148 —	148 —

LIVERPOOL, 28 marzo (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata 14,000.

HAVRE, 28 marzo (sera).

COTONI — Vendite balle 300.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 450.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 28 marzo (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 47,668

» — Vendite » 14,597

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 156 ch., tela ord.
(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

BORSA DI GENOVA. — 28 marzo.

Rendita Italiana	79 25 a	79 25 f.m.
Azioni Banca Nazionale		1972 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano		650 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi		— —
Azioni Ferr. Meridionali		339 — f.m.

Francia lettera 109 85 — denaro 109 65.
Londra vista 27 64 — denaro 27 60.
Marenghi da 21 99 — 22.00.
Sconto 5 0[0.

BORSA DI MILANO. — 28 marzo

Rendita italiana f. m.	79 80
Oro	22 02

MILANO, 27 marzo.

I frumenti fini sono aumentati di 50 cent., e tanto in essi che nei mercantili vi fu un mercato fermo, sebbene non si possa dire che sia stato altresì molto animato per importanza d'affari conchiusi.

Il grano turco, continuando a salire, guadagnò altri 25 cent., con ristrettezze di offerte di merce.

La segale è pur essa aumentata di piccola frazione di lira.

I risi si mantennero stazionarii, ma con prezzi fermi.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento nostr.	ettol. L. 33 —	a 35 —
Granoturco	» 24 25	a 25 50
Segale	» 21 75	a 23 —
Riso nost. dazio escluso	» 35 —	a 43 50
Riso pugliese	» 33 —	a 38 50
Avena	» 20 —	a 21 50

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 28 marzo 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	194 17
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	194 17
	Tot. nel mese a oggi	124	
Stagionatura legale autorizzata	Organzino	5	454 08
	Trame	»	» »
	Greggia	1	102 61
	Articoli diversi	2	28 75
	Totale	8	585 44
	Tot. nel mese a oggi	357	
Condiz. sete di M. Ponzone	Organzino	»	» »
	Trame	»	» »
	Greggia	2	114 63
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	2	114 63
	Tot. nel mese a oggi	76	

FIRENZE,	27	28
Rendita 5 0[0	79 82 5	79 85
Rendita dal 1° gennaio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 99	21 97
Londra lettera	27 48	27 48
Cambio su Parigi	109 85	109 85
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	848 —	848 —
Banca Nazionale	1990 —	1988 —
Azioni Ferrovie Meridionali	342 —	340 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	658 —	659 —
PARIGI,	27	28
3 p. 0[0 Francese	72 35	71 87
5 p. 0[0 Id.	109 12	108 65
Banca di Francia	— —	— —
Rendita italiana	73 55	71 75
Ferrovie Lombardo-Venete	158 —	157 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	243 —	239 —
Azioni Ferrovie Romane	72 —	72 —
Obbligazioni Lombarde	235 —	234 —
Obbligazioni Romane	255 —	255 —
Cambio su Londra	25 14	25 15
Cambio sull'Italia	9 1[4	9 1[4
Consolidati Inglesi	95 3[8	95 1[16
VIENNA,	27	28
Mobiliare	229 80	228 70
Lombarde	73 —	73 —
Banca Anglo-Austriaca	97 —	96 50
Austriache	253 —	252 25
Banca Nazionale	792 —	795 —
Napoleoni d'oro	9 61 5	9 62
Argento in banconote	105 50	105 70
Cambio su Parigi	47 95	47 85
Cambio su Londra	120 25	120 30
Rendita Austriaca	65 80	65 70
Rendita in carta	61 90	61 77 5
Unionbank	62 25	62 —
Rendita Austriaca nuova	73 80	73 60
LONDRA,	27	28
Consolidato Inglese	95 1[8	95 —
Rendita Italiana	72 1[8	71 1[4
Spagnuolo	13 1[8	13 —
Turco	8 1[16	7 7[8
Egiziano del 1868	29 7[8	29 1[4
Egiziano del 1873	24 3[4	24 1[4
BERLINO,	27	28
Austriache	429 50	423 50
Lombarde	123 —	119 50
Mobiliare	399 50	383 50
Rendita Italiana	72 90	72 25

BORSINO.

Torino, 28 marzo (ore 5 pom.).

Il franco parlare della Russia e la sua ferma volontà riguardo all'Inghilterra, hanno totalmente cambiato l'aspetto della Borsa di Parigi. La tendenza che ancora ieri sera si mostrava per l'aumento, oggi è in vero ribasso.

In complesso durante tutta la riunione, il 3 0[0 perdeva 50 cent. a 71 85, il 5 0[0 ne perdeva 47, e l'Italiano, maggiormente in balìa alla speculazione, perdeva 80 cent. a 71 75. Con tutte queste strepitose variazioni il Consolidato inglese si manteneva a 95 1[16, cioè colla sola perdita di 1[8.

È una stranezza che la Rendita inglese, che dovrebbe essere maggiormente compromessa dalla situazione politica, sia la meno bersagliata dai movimenti di ribasso.

Da noi si fece in principio 79 25, per discendere a 78 95, corso di chiusura.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 29 marzo 1878.

Consolidato 5 p. 0[0. C. d. g. p. in c. 79 25 — in l. 77 95 f. p. — C. d. m. in c. 77 — in l. 77 76 90 75 80 25 f. c. — 77 25 77 76 95 80 f.p.

Media d'ufficio 77 00.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 285 f.c.

Oro da 22 15 a 22 25.

CAMBI		a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc.	breve	109 75	111 25	— —	— —
	lungo				
Svizzera		109 70	101 20	— —	— —
Londra		— —	— —	27 60	27 70

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 marzo 1878.

Ieri a Parigi si può dire che incominciasse un vero ribasso alla Borsa ufficiale.

Il 3 0[0	da	72 35	scendeva a	71 87
Il 5 0[0	da	109 12	»	108 65
l'Italiano	da	72 55	»	71 75

Alla sera poi sul Boulevard si fecero veramente corsi di guerra.

Il 3[0	chiuse a	70 50
5[0	»	107 40
L'Italiano	»	69 80

Le notizie che determinarono questo movimento furono, l'aumento dello sconto dal 2 al 3 0[0 alla Banca d'Inghilterra, la dimissione di Lord Derby, e la mobilizzazione delle riserve inglesi, che mostra nell'Inghilterra la ferma intenzione di persistere nelle sue pretese verso la Russia. I dispacci particolari dicono che ieri sera sul Boulevard vi era un gran panico. Però il Consolidato inglese non è ribassato che di 1[16 a 95. È vero che su di esso non vi è il giuoco sfrenato che si fa sui fondi francesi e sull'Italiano; ma se la guerra fosse già decisa nell'animo dei governanti inglesi egli è certo che il Consolidato inglese è quello che dovrebbe risentirne maggiormente.

Da noi questa mattina fu un affare serio il poter constatare qualche prezzo, perchè nello stesso momento da un punto all'altro della Borsa si sentivano a fare domande ed offerte con distacchi veramente strani.

Da quanto abbiamo potuto constatare si incominciò a fare 77 50 per la Rendita per contanti e fine corrente, e si andò quindi scendendo a 76 50, chiudendo a 76 90. Per fine aprile si fece da 77 50 a 77.

Ecco i pochi prezzi che abbiamo potuto constatare per i valori:

Az. Banca Naz. 1950 nom.
Az. Mobiliare da 635 a 630.
Az. Banca Torino 700 nom.
Az. Banco Sc. 285 a 282.
Az. Banca Subal. 309 a 300.
Az. Tabacchi 885 a 880.
Francia 110 75 a 111.
Londra 27 65 a 27 75.
Oro 22 15 a 22 20.

Torino, Tip. Roux e Favale.